

# I DISTRETTI INDUSTRIALI

Anno 2011

■ A partire dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL), sulla base dell'analisi della loro specializzazione produttiva, come emerge dai dati delle unità economiche rilevati nel 2011 attraverso il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, l'Istat ha identificato 141 distretti industriali. Rispetto al 2001, il numero di distretti industriali diminuisce di 40 unità.

■ I distretti industriali costituiscono circa un quarto del sistema produttivo del Paese, sia in termini di numero di SLL (il 23,1% del totale), sia di addetti (il 24,5% del totale), sia di unità locali produttive (il 24,4% del totale). L'occupazione manifatturiera distrettuale rappresenta oltre un terzo di quella complessiva italiana, in linea con quanto osservato 10 anni fa. All'interno dei distretti industriali risiede circa il 22% della popolazione italiana.

■ Aumenta l'estensione e la dimensione demografica ed economica dei distretti. Ogni distretto, in media, è costituito da 15 comuni (13 nel 2001), abitato da 94.513 persone (67.828 nel 2001) e presidiato da 8.173 unità locali (6.103 nel 2001) che assorbono 34.663 addetti (26.531 nel 2001).

■ Nonostante la diminuzione della quota di occupazione manifatturiera assorbita dai distretti industriali (dal 70,9% nel 2001 al 65,8% nel 2011), il settore manifatturiero italiano si conferma caratterizzato dal modello distrettuale. I distretti

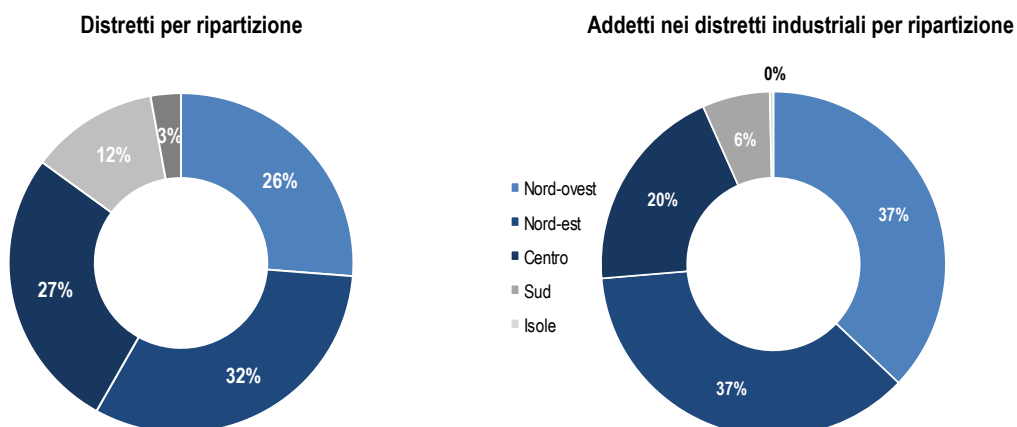
industriali costituiscono infatti il 64,1% dei SLL prevalentemente manifatturieri, e assorbono il 65,8% degli addetti dell'industria manifatturiera.

■ Il maggior numero di distretti (45) è localizzato al Nord-est, tradizionalmente l'area territoriale di riferimento del modello distrettuale italiano. Nel Nord-est oltre due terzi dei SLL corrispondono a distretti industriali. Il Nord-ovest presenta 37 distretti (il 58,7% dei propri SLL) e il Centro 38 (il 71,7%). Nel Sud sono presenti 17 distretti, concentrati in Puglia (7), Campania (6) e Abruzzo (4), mentre nelle Isole sono concentrati unicamente in Sardegna, dove tutti i sistemi locali manifatturieri hanno le caratteristiche distrettuali (4).

■ I distretti del *Made in Italy* sono 130, ben il 92,2% dei distretti industriali del Paese; sono maggiormente presenti nei settori della meccanica (il 27,0%), tessile-abbigliamento (22,7%), beni per la casa (17,0%) e pelli, cuoio e calzature (12,1%).

■ Lombardia e Veneto insieme assorbono il 60,4% dell'occupazione manifatturiera distrettuale (rispettivamente il 33,7% e il 26,7%); seguono Toscana (9,9%), Emilia-Romagna (9,4%) e Marche (8,7%). Insieme queste cinque regioni assorbono l'88,3% dell'occupazione manifatturiera dei distretti industriali del Paese. Quote analoghe si registrano se si considera l'occupazione complessiva.

GRAFICO 1. DISTRETTI INDUSTRIALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, valori percentuali



## I distretti industriali nel 2011

L'Istat rende disponibile l'elenco dei distretti industriali identificati a partire dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Questi ultimi sono stati definiti utilizzando gli spostamenti luogo di residenza/luogo di lavoro rilevati in occasione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni<sup>1</sup>. Per giungere alla definizione dei 141 distretti industriali, l'Istat ha applicato a ciascuno dei 611 SLL i dati relativi alle unità locali, alle attività economiche e agli addetti desunti dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

I distretti industriali sono entità socio-territoriali costituite da una comunità di imprese e di persone unite, oltre che da relazioni territoriali, anche dai legami socio-economici che tale compresenza genera. Queste imprese appartengono prevalentemente a uno stesso settore di attività economica, che ne definisce l'industria principale, e sono caratterizzate da piccole e medie dimensioni.

La metodologia di individuazione dei distretti industriali dell'Istat seleziona i SLL caratterizzati dalla presenza di micro, piccola e media impresa, con una elevata concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera focalizzata in un'industria principale, essendo le altre industrie secondarie complementari (dal lato dell'occupazione) o ausiliarie (dal lato della produzione). Ciascuna impresa è specializzata in prodotti, parti del prodotto o fasi del processo produttivo tipico del distretto. Le imprese del distretto si caratterizzano per essere numerose e di modesta dimensione. Ciò non implica che non vi possano essere anche imprese abbastanza grandi ma la loro crescita "fuori scala" può causare una modifica nella struttura "classica" di distretto. Per la definizione di piccola e media impresa, in accordo con la disciplina comunitaria, si è fatto riferimento alle unità produttive con meno di 250 addetti.

## Sono 141 i distretti industriali

I distretti industriali del 2011 sono 141 e rappresentano circa un quarto del sistema produttivo del Paese, in termini sia di numerosità (i distretti sono pari al 23,1% del totale dei SLL) sia di addetti (assorbono il 24,5% dell'occupazione nazionale) sia di unità produttive (il 24,4% delle unità locali rilevate al Censimento è localizzato nei distretti) (Prospetto 1).

Bergamo è il distretto più ampio sia come numero di comuni (123) sia come unità locali e addetti. Dopo Bergamo, nelle prime dieci posizioni per numerosità di impianti produttivi e occupati si collocano i distretti di Padova, Busto Arsizio, Como, Brescia, Prato, Reggio nell'Emilia, Treviso, Lecco e Vicenza. Quasi tutti sono specializzati in due industrie principali: cinque nella meccanica e quattro nel tessile e abbigliamento, con la sola eccezione di Vicenza dove invece le produzioni sono quelle di oreficeria, gioielleria e strumenti musicali e altre. In questi dieci distretti sono presenti poco più di un terzo delle unità locali, degli addetti complessivi e degli addetti manifatturieri dei distretti italiani. I dieci distretti più piccoli per numerosità di impianti produttivi e occupati sono: Forni (il più piccolo), Vilminore di Scalve, Firenzuola, San Marco dei Cavoti, Minervino Murge, Thiesi, Storo, Piancastagnaio, Urbani, Pieve di Cadore; non presentano significative particolarità, appartenendo a nove differenti regioni ed essendo caratterizzati da cinque diverse specializzazioni.

<sup>1</sup> I sistemi locali del lavoro 2011, Istat, Comunicato stampa, 17 dicembre 2014.

**PROSPETTO 1. DISTRETTI INDUSTRIALI: PRINCIPALI INDICATORI.** Anno 2011 e 2001, valori assoluti e valori percentuali

	Numero				% su SLL manifatturieri			% su SLL totali		
	2011	2001	Var. 2011/ 2001	Var.% 2011/ 2001	2011	2001	Var.% 2011/ 2001	2011	2001	Var.% 2011/ 2001
Distretti	141	181	-40	-22,1	64,1	67,3	-3,2	23,1	26,5	-3,4
Unità locali	1.152.429	1.104.663	47.766	4,3	66,5	70,7	-4,2	24,4	24,3	0,1
Addetti	4.887.527	4.802.081	85.446	1,8	65,3	69,5	-4,1	24,5	24,7	-0,2
Unità locali manifatturiere	164.737	210.081	-45.344	-21,6	71,4	76,3	-5,0	34,3	35,6	-1,2
Addetti alle unità locali manifatturiere	1.504.490	1.904.066	-399.576	-21,0	65,8	70,9	-5,1	37,9	38,8	-1,0
Numero di comuni	2.121	2.275	-154	-6,8	57,0	63,2	-6,2	26,2	28,1	-1,9
Popolazione	13.326.320	12.276.845	1.049.475	8,5	63,9	67,3	-3,4	22,4	21,5	0,9

In dieci anni scende il numero di distretti ma cresce la loro dimensione. Il decennio intercensuario 2001/2011 ha risentito della crisi che, a partire dal 2008, ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e dell'Italia in particolare, e i cui effetti si sono fatti sentire soprattutto sulla riduzione di posti di lavoro. Nella manifattura il calo di occupazione è stato rilevante, 919 mila addetti in meno (pari al -19%). I dati dei censimenti del 2001 e del 2011 mettono in luce l'effetto congiunto della crisi e dello storico processo di terziarizzazione dell'economia italiana. Entrambi i fenomeni hanno contribuito ad influenzare la configurazione territoriale del modello distrettuale italiano, che, accanto al ridimensionamento del numero di distretti mostra una maggiore concentrazione nelle aree del Paese in cui i distretti erano presenti storicamente.

Il numero dei distretti è passato da 181 nel 2001 a 141 nel 2011, con una diminuzione sia in termini assoluti (-40) che di peso specifico (rappresentano il 23,1% dei sistemi locali complessivi, contro il 26,5% del 2001); a ciò corrisponde, tuttavia, una maggiore estensione e caratterizzazione socio-demografica ed economica (Prospetto 5). Ogni distretto, in media, è costituito da 15 comuni (13 nel 2001), è abitato da 94.513 persone (67.828 nel 2001) ed è presidiato da 8.173 unità locali (6.103 nel 2001) che danno lavoro a 34.663 addetti (26.531 nel 2001). Pur fornendo, in media, maggiori opportunità di lavoro per i residenti - nei distretti sono occupati 37 addetti ogni 100 abitanti, a fronte dei 33 nei SLL non distrettuali - la loro capacità di creare lavoro si è ridotta (nei distretti del 2001 erano occupati 39 addetti ogni 100 abitanti) (Prospetto 3).

<sup>2</sup> Per l'individuazione dei SLL 2001 l'Istat ha ritenuto opportuno utilizzare un nuovo metodo che garantisce una migliore qualità del risultato finale (si veda *I sistemi locali del lavoro 2011*, Istat, Comunicato stampa, 17 dicembre 2014). L'utilizzo del nuovo metodo non modifica la definizione di SLL né la base dati costituita dagli spostamenti casa/lavoro, che sono quindi utilizzati come proxy delle relazioni esistenti sul territorio. La scelta di applicare un nuovo metodo (riconosciuto nei lavori di una apposita task force istituita nel 2013 presso Eurostat come l'algoritmo più promettente per la realizzazione delle "Labour Market Areas (LMA)" per tutti i paesi dell'Unione europea) ha permesso di "disegnare" aree più coese al loro interno con una minore incidenza di sistemi di piccole dimensioni e costruite sulla base di relazioni più consistenti rispetto al passato. Al fine di consentire la confrontabilità temporale dei risultati, anche i distretti industriali del 2001 (*Distretti industriali e sistemi locali del lavoro del 2001*. 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi, Istat 2006) sono stati ricostruiti utilizzando la nuova configurazione territoriale del 2001 ottenuta con il nuovo metodo per individuare i SLL 2001. L'effetto sui nuovi distretti 2001 si manifesta soprattutto nella loro numerosità (che cresce del 13% rispetto a quelli pubblicati nel 2001) e di conseguenza nell'individuazione delle industrie principali, mentre restano sostanzialmente invariati il numero di addetti totali e manifatturieri e il numero di abitanti, che registrano aumenti tra l'1 e il 2%.

**PROSPETTO 2. ADDETTI NEI DISTRETTI INDUSTRIALI E IN ALTRI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO.** Anno 2011 e 2001, valori assoluti e valori percentuali

Sistemi locali del lavoro	Totale addetti						
	Valori assoluti				Valori percentuali		
	2011	2001	Var. 2011/2001	Var.% 2011/2001	2011	2001	Var.% 2011/2001
<b>Distretti industriali</b>	<b>4.887.527</b>	<b>4.802.081</b>	<b>85.446</b>	<b>1,8</b>	<b>24,5</b>	<b>24,7</b>	<b>-0,2</b>
SLL manifatturieri non distrettuali	2.592.681	2.111.128	481.553	22,8	13,0	10,9	2,1
SLL non manifatturieri	12.466.742	12.497.347	-30.605	-0,2	62,5	64,4	-1,9
<b>ITALIA</b>	<b>19.946.950</b>	<b>19.410.556</b>	<b>536.394</b>	<b>2,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>

Sistemi locali del lavoro	Di cui addetti manifatturieri						
	Valori assoluti				Valori percentuali		
	2011	2001	Var. 2011/2001	Var.% 2011/2001	2011	2001	Var.% 2011/2001
<b>Distretti industriali</b>	<b>1.504.490</b>	<b>1.904.066</b>	<b>-399.576</b>	<b>-21,0</b>	<b>37,9</b>	<b>38,8</b>	<b>-1,0</b>
SLL manifatturieri non distrettuali	781.788	781.689	99	0,0	19,7	15,9	3,7
SLL non manifatturieri	1.688.294	2.220.560	-532.266	-24,0	42,5	45,3	-2,8
<b>ITALIA</b>	<b>3.974.572</b>	<b>4.906.315</b>	<b>-931.743</b>	<b>-19,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>

Fra il 2001 e il 2011 si è ridotto il peso percentuale dei distretti sui sistemi locali manifatturieri, passando dal 67,3% al 64,1%, così come l'occupazione complessiva, dal 69,5% al 65,3%, e il livello dell'occupazione manifatturiera, dal 70,9% al 65,8% (Prospetto 1). Questi andamenti sono confermati anche dal fatto che gli addetti manifatturieri dei distretti sono diminuiti più di quanto siano diminuiti nelle altre aree del Paese (Prospetto 2). D'altronde, le migliori performance sul piano occupazionale sono state registrate dai sistemi locali del lavoro manifatturieri non distrettuali, che meglio hanno assorbito gli effetti della crisi e della ristrutturazione produttiva; in questi sistemi locali, contraddistinti da unità produttive maggiori di 250 addetti, l'occupazione complessiva è aumentata del 22,8% tra il 2011 e il 2001 mentre gli addetti manifatturieri sono rimasti inalterati.

Al contempo resta invariato il peso specifico distrettuale nell'economia italiana (Prospetto 1). Infatti, la diminuzione del numero di distretti e addetti si inserisce nel più generale andamento occupazionale e nella ristrutturazione avvenuta nel Paese nel decennio considerato. Di conseguenza, rispetto al 2001, a fronte della diminuzione nel loro numero, i distretti mantengono la stessa quota di unità locali che vi operano (24%), di addetti che vi lavorano (25%) e di residenti (22%) e vedono diminuita di poco la loro connotazione manifatturiera: le unità locali manifatturiere rappresentano il 34% nel 2011 contro il 36% nel 2001 e gli addetti alle unità locali manifatturiere rappresentano il 38% contro il 39% nel 2001.

**PROSPETTO 3. DIMENSIONE MEDIA PER DISTRETTO INDUSTRIALE AI CENSIMENTI.** Anno 2011 e 2001, valori assoluti

<b>Dimensione</b>	<b>2011</b>	<b>2001</b>
Numero di comuni	15	13
Popolazione residente	94.513	67.828
Unità Locali	8.173	6.103
Addetti alle Unità locali	34.663	26.531
Addetti ogni 100 abitanti	37	39
Unità locali manifatturiere	1.168	1.161
Addetti manifatturieri	10.670	10.520

### Nel Nord-est il maggior numero di distretti

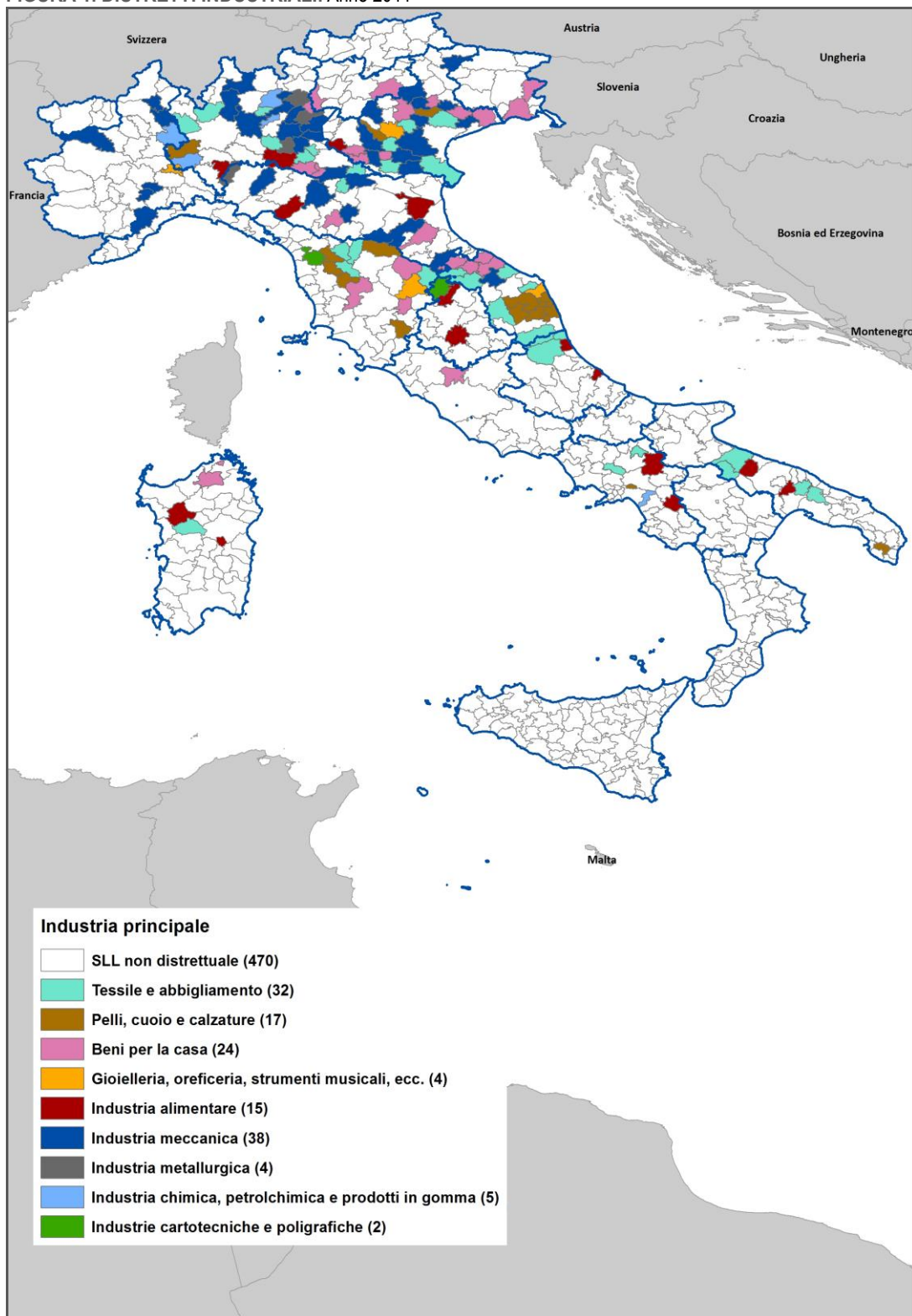
Complessivamente, sono 15 le regioni dove i distretti industriali sono presenti. Lombardia (29 distretti) e Veneto (28) insieme contano il 40,4% dei distretti italiani. Seguono le Marche con 19 distretti (13,5%), la Toscana con 15 (10,6%) e l'Emilia-Romagna con 13 (9,2%). Per contro, il modello distrettuale è meno diffuso in Liguria e nel Lazio (con 1 distretto in ciascuna regione) e del tutto assente in sei regioni o province autonome (Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Bolzano/*Bozen*, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia).

Il "triangolo industriale distrettuale" formato da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna contiene 70 distretti, pari al 49,6% del totale. Le storiche regioni distrettuali dell'Italia centrale (Toscana e Marche) registrano la presenza di 34 distretti, pari al 24,1%; in queste cinque regioni è presente il 73,8% dei distretti italiani (Prospetto 4).

Il Nord-est, storicamente considerata l'area territoriale di riferimento del modello distrettuale italiano, conta 45 distretti industriali (pari al 67,2% dei sistemi locali manifatturieri della ripartizione), mentre il Centro Italia ne ha 38 (71,7%). Nel Nord-ovest, l'area di più antica industrializzazione del Paese, un tempo dominata da formazioni territoriali di grande impresa, i distretti sono 37 e rappresentano il 58,7% dei corrispondenti sistemi locali manifatturieri. Nel Mezzogiorno sono presenti 21 distretti, dei quali 17 al Sud, concentrati in Puglia (7 distretti), Campania (6) e Abruzzo (4) e 4 nella sola Sardegna. In quest'ultima regione tutti i sistemi locali manifatturieri hanno caratteristiche distrettuali. (Figura 1).

Nel complesso, i distretti del Mezzogiorno rappresentano il 14,9% dei distretti italiani e il 56,8% dei SLL manifatturieri della ripartizione. Considerando che le quote sia di addetti complessivi sia di quelli manifatturieri del Centro e del Mezzogiorno sono sostanzialmente analoghe, si può concludere che il modello produttivo distrettuale non caratterizza particolarmente il Mezzogiorno, a differenza di quanto avviene al Centro.

FIGURA 1. DISTRETTI INDUSTRIALI. Anno 2011





**PROSPETTO 4. DISTRETTI INDUSTRIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anno 2011, valori assoluti e valori percentuali

Regioni e ripartizioni geografiche	Sistemi locali del lavoro			Distretti industriali		
	Distretti industriali	SLL manifatturieri	SLL totali	Distretti industriali (%)	Quota% dei distretti industriali su SLL manifatturieri	Quota% dei distretti industriali su SLL totali
Piemonte	7	24	36	5,0	29,2	19,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	5	-	-	-
Lombardia	29	38	51	20,6	76,3	56,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2	3	26	1,4	66,7	7,7
Prov. aut. di Bolzano/Bozen	-	-	12	-	-	-
Prov. aut. di Trento	2	3	14	1,4	66,7	14,3
Veneto	28	34	43	19,9	82,4	65,1
Friuli-Venezia Giulia	2	7	11	1,4	28,6	18,2
Liguria	1	1	14	0,7	100,0	7,1
Emilia-Romagna	13	23	39	9,2	56,5	33,3
Toscana	15	20	48	10,6	75,0	31,3
Umbria	3	7	14	2,1	42,9	21,4
Marche	19	22	25	13,5	86,4	76,0
Lazio	1	4	18	0,7	25,0	5,6
Abruzzo	4	11	18	2,8	36,4	22,2
Molise	-	2	5	-	-	-
Campania	6	8	46	4,3	75,0	13,0
Puglia	7	9	44	5,0	77,8	15,9
Basilicata	-	1	14	-	-	-
Calabria	-	-	44	-	-	-
Sicilia	-	2	71	-	-	-
Sardegna	4	4	39	2,8	100,0	10,3
<b>Nord-ovest</b>	<b>37</b>	<b>63</b>	<b>106</b>	<b>26,2</b>	<b>58,7</b>	<b>34,9</b>
<b>Nord-est</b>	<b>45</b>	<b>67</b>	<b>119</b>	<b>31,9</b>	<b>67,2</b>	<b>37,8</b>
<b>Centro</b>	<b>38</b>	<b>53</b>	<b>105</b>	<b>27,0</b>	<b>71,7</b>	<b>36,2</b>
<b>Sud</b>	<b>17</b>	<b>31</b>	<b>171</b>	<b>12,1</b>	<b>54,8</b>	<b>9,9</b>
<b>Isole</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>110</b>	<b>2,8</b>	<b>66,7</b>	<b>3,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>141</b>	<b>220</b>	<b>611</b>	<b>100,0</b>	<b>64,1</b>	<b>23,1</b>

### Più di un terzo dell'occupazione manifatturiera concentrata nei distretti

Le persone che lavorano nei distretti industriali sono il 24,5% (4.887.527 addetti) degli occupati dell'intero Paese, mentre le unità locali rappresentano il 24,4% (1.152.429). L'occupazione manifatturiera distrettuale rappresenta il 37,9% di quella italiana (Prospetto 5).

Le regioni con maggiore concentrazione di distretti sono anche quelle con la quota maggiore di occupazione. La Lombardia e il Veneto, infatti, rappresentano insieme il 60,4% dell'occupazione manifatturiera distrettuale italiana (rispettivamente con il 33,7% e il 26,7%). Seguono, nell'ordine, la Toscana (9,9%), l'Emilia-Romagna (9,4%) e le Marche (8,7%). Insieme le cinque regioni costituiscono l'88,3% dell'occupazione manifatturiera dei distretti. Quote analoghe si registrano se si considera l'occupazione complessiva (Prospetto 5). Le regioni meridionali con il maggior numero di addetti manifatturieri operanti nei distretti sono quelle della direttrice adriatica: la Puglia (con il 2,2% dell'occupazione manifatturiera distrettuale del Paese) e l'Abruzzo (1,6%).

**PROSPETTO 5. ADDETTI NEI DISTRETTI INDUSTRIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** Anno 2011, valori assoluti e valori percentuali

Regioni e ripartizioni geografiche	Valori assoluti		Valori percentuali	
	Addetti	Di cui addetti manifatturieri	Addetti	Di cui addetti manifatturieri
Piemonte	187.566	58.700	3,8	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-
Lombardia	1.609.898	506.261	32,9	33,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16.581	4.138	0,3	0,3
Prov. aut. di Bolzano/Bozen	-	-	-	-
Prov. aut. di Trento	16.581	4.138	0,3	0,3
Veneto	1.278.439	402.285	26,2	26,7
Friuli-Venezia Giulia	44.034	13.181	0,9	0,9
Liguria	14.928	5.591	0,3	0,4
Emilia-Romagna	449.716	140.696	9,2	9,4
Toscana	495.523	148.351	10,1	9,9
Umbria	37.563	12.007	0,8	0,8
Marche	410.647	130.823	8,4	8,7
Lazio	15.804	4.463	0,3	0,3
Abruzzo	89.550	24.014	1,8	1,6
Molise	-	-	-	-
Campania	67.180	16.476	1,4	1,1
Puglia	153.472	33.458	3,1	2,2
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	16.626	4.046	0,3	0,3
<b>Nord-ovest</b>	<b>1.812.392</b>	<b>570.552</b>	<b>37,1</b>	<b>37,9</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1.788.770</b>	<b>560.300</b>	<b>36,6</b>	<b>37,2</b>
<b>Centro</b>	<b>959.537</b>	<b>295.644</b>	<b>19,6</b>	<b>19,7</b>
<b>Sud</b>	<b>310.202</b>	<b>73.948</b>	<b>6,3</b>	<b>4,9</b>
<b>Isole</b>	<b>16.626</b>	<b>4.046</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>4.887.527</b>	<b>1.504.490</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Nove distretti su dieci specializzati nel *Made in Italy*

Le principali specializzazioni distrettuali sono quelle tipiche del *Made in Italy*, ovvero meccanica; tessile e abbigliamento; beni per la casa; pelli, cuoio e calzature; alimentare; gioielleria, oreficeria e strumenti musicali. I distretti così caratterizzati sono 130, il 92,2% del totale. Si rilevano inoltre 5 distretti specializzati nell'industria chimica, petrolchimica, dei prodotti in gomma e materie plastiche, 4 nell'industria metallurgica e 2 nell'industria cartotecnica e poligrafica (Prospetto 6 e Figura 1).

I distretti del *Made in Italy* sono soprattutto quelli della meccanica (il 27,0% del totale), del tessile-abbigliamento (22,7%), dei beni per la casa (17,0%) e delle pelli, cuoio e calzature (12,1%).



**PROSPETTO 6. DISTRETTI INDUSTRIALI PER SPECIALIZZAZIONE.** Anno 2011, valori assoluti e valori percentuali

Specializzazione	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Distretti industriali	Unità locali manifatturiere	Addetti manifatturieri	Distretti industriali	Unità locali manifatturiere	Addetti manifatturieri
Tessile e abbigliamento	32	48.278	386.335	22,7	29,3	25,7
Pelli, cuoio e calzature	17	18.335	150.866	12,1	11,1	10
Beni per la casa	24	19.200	179.656	17	11,7	11,9
Gioielleria, oreficeria, strumenti musicali, ecc.	4	7.353	63.217	2,8	4,5	4,2
Industrie alimentari	15	7.326	62.810	10,6	4,4	4,2
Industria meccanica	38	55.167	572.370	27	33,5	38
Industrie metallurgiche	4	2.147	22.819	2,8	1,3	1,5
Industria chimica, petrolchimica, prodotti in gomma e materie plastiche	5	4.421	45.350	3,5	2,7	3
Industrie cartotecniche e poligrafiche	2	2.510	21.067	1,4	1,5	1,4
<b>ITALIA</b>	<b>141</b>	<b>164.737</b>	<b>1.504.490</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

I distretti della meccanica (38) si trovano soprattutto in Veneto e Lombardia e, in misura minore in Emilia-Romagna e Piemonte. A Reggio nell'Emilia, Guastalla, Castelfranco Veneto, Conegliano e Mirandola è maggiore l'intensità manifatturiera, misurata attraverso la presenza di unità locali e addetti manifatturieri per comune del distretto. In relazione al dettaglio del gruppo di attività economica delle industrie meccaniche<sup>3</sup>, i gruppi "Riproduzione di supporti registrati" e "Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo" sono i più importanti (entrambi costituiscono il dettaglio dell'industria principale in quattro distretti). Significativa anche la "Fabbricazione di apparecchi per uso domestico" e la "Fabbricazione di cablaggi e apparecchiature di cablaggio", che rappresentano l'industria principale in tre distretti ciascuna.

I distretti del tessile-abbigliamento (32) sono concentrati soprattutto in Lombardia, Marche e Veneto. L'intensità manifatturiera è maggiore nei distretti di Prato, Barletta, Carpi, Pistoia, Osimo ed Empoli. I distretti del tessile e abbigliamento sono caratterizzati soprattutto dalle industrie dell'abbigliamento (23 distretti) mentre il tessile quale industria principale è presente nei restanti 9 distretti. Per quanto riguarda l'abbigliamento, si tratta soprattutto della "Confezione di articoli di abbigliamento" (che costituisce il gruppo di attività principale in 13 distretti), della "Fabbricazione di articoli di maglieria" (7 distretti) e della "Confezione di articoli in pelliccia" (3). Nelle industrie tessili, i gruppi di attività di specializzazione principale sono la "Preparazione e filatura di fibre tessili" (presente in 4 distretti), le "Altre industrie tessili" (3 distretti) e la "Tessitura" (2).

I distretti dei beni per la casa (24) sono presenti in nove regioni, soprattutto in Veneto (7), Marche (4), Toscana (3), Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e provincia autonoma di Trento (2 distretti ciascuna), Lazio e Sardegna (1). Sono Pesaro, Forlì, Oderzo, Poggibonsi, Bassano Del Grappa i distretti a più alta intensità manifatturiera. Le industrie dei beni per la casa vedono il dettaglio di 13 differenti gruppi di attività, la maggior parte dei quali rappresenta il gruppo principale in due o in un solo distretto. La "Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro" è l'industria di riferimento in quattro distretti, ed è la più frequente.

I distretti della pelletteria e delle calzature (17) sono localizzati in sei regioni, principalmente nelle Marche (7 distretti) e in Toscana (5). Nel Veneto sono presenti due distretti mentre in Lombardia, Campania e Puglia è presente un solo distretto. Porto Sant'Elpidio, Montegranaro, San Miniato, Civitanova Marche e Arzignano sono i distretti

<sup>3</sup> Espresso in Ateco2007 a 3 digit e misurato dal coefficiente di localizzazione più alto all'interno dell'industria principale.

con maggiore intensità manifatturiera. Il dettaglio dell'industria della pelletteria e calzature è rivolto alla "Fabbricazione di calzature" in 11 distretti e alla pelletteria nei restanti 6.

Su 141 distretti totali, 19 (il 13,5%) presentano una sola industria principale: si tratta di Borgomanero, Valenza, Albino, Castel Goffredo, Suzzara, Schio, Pieve Di Soligo, Langhirano, San Miniato, Prato, Pesaro, Urbino, Fermo, Montegranaro, Porto Sant'Elpidio, Solofra, Minervino Murge, Thiesi, Fonnì. Tra di essi, vi sono alcuni dei distretti di più antica tradizione e di maggiore caratterizzazione produttiva.

Sono 37 i distretti (26,2% del totale) che hanno un'altra specializzazione oltre a quella principale mentre 85 (60,3%) presentano una industria di specializzazione secondaria e una terziaria.

Tra le "seconde specializzazioni" sono più rappresentate le industrie alimentari, i beni per la casa, il tessile e abbigliamento. La terza "specializzazione" riguarda soprattutto l'industria chimica e petrolchimica, i prodotti in gomma e le materie plastiche. Di conseguenza, considerando le prime tre industrie di riferimento per ciascun distretto, la specializzazione più frequente diviene il tessile e abbigliamento, seguita da industrie meccaniche, beni per la casa e industrie alimentari.

### **Aree distrettuali di grande impresa presenti in sei regioni**

La procedura di individuazione dei distretti industriali è stata applicata anche ai SLL manifatturieri caratterizzati da grandi unità locali, al fine di verificare la presenza di una specializzazione produttiva con una prevalenza di occupazione nelle micro, piccole e medie imprese. In particolare, sono stati selezionati quei Sistemi locali del lavoro manifatturieri di grande impresa in cui più del 50% degli addetti totali dell'industria principale si trova in unità locali di micro, piccola e media dimensione dell'industria principale stessa. In tal modo è stato possibile evidenziare dei "cripto distretti", ossia delle aree a prevalenza manifatturiera di grande impresa ma nelle quali è anche rilevante la presenza di piccole e medie imprese nel settore di specializzazione.

Sono stati così individuati 28 SLL, 12 dei quali sono presenti in Piemonte. Gli altri SLL sono localizzati nelle regioni a più alta vocazione distrettuale, come Lombardia (5 SLL) e Emilia-Romagna (5 SLL); Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Toscana, (ciascuna 2 SLL). La specializzazione più frequente è nell'industria meccanica (che è l'industria principale di 9 SLL). Numerose anche le specializzazioni nei beni per la casa (5 SLL), nelle industrie alimentari (4) e nelle industrie chimiche, dei prodotti in gomma e materie plastiche e nel tessile e abbigliamento (3). Sono anche presenti, come attività di riferimento, le industrie cartotecniche e poligrafiche e le industrie di pelletteria e calzature (2). Con l'eccezione del tessile e abbigliamento, i cui 3 SLL sono tutti in Piemonte, le altre industrie di riferimento non presentano una distribuzione territoriale caratterizzata.